

In Giappone i parlamentari si riducono i compensi. Tagli anche in Bulgaria e Grecia. I 5 Stelle: «Facciamo lo stesso in Italia»

Salvo lo stipendio dei deputati

E Lollobrigida (FdI) chiede che le Camere siano aperte sempre: «Se serve per 24 ore al giorno»



Montecitorio
Il presidente della Camera Roberto Fico ieri durante il question time in Aula

*Riunione dei capigruppo
Bocciata la proposta
di Fratelli d'Italia:
deputati in Aula
un giorno a settimana*

ALBERTO DI MAJO
a.dimajo@iltempo.it

••• I parlamentari possono tenersi lo stipendio. Salvo ripensamenti poco probabili, sembra destinata al fallimento la proposta, arrivata da diversi onorevoli, di approvare un provvedimento per destinare gran parte (se non tutto) il compenso di questi mesi all'emergenza Coronavirus. Invece ogni partito ha fatto da sé: Fratelli d'Italia e il M5S hanno messo insieme le indennità di marzo dei propri eletti per finanziare la sanità. Altri movimenti hanno avviato delle raccolte fondi o hanno ridotto il compenso dei propri eletti. Altri ancora hanno preferito fare finta di niente. Il tema è tornato alla ribalta dopo che i parlamentari del Giappone hanno deciso di ridursi l'inden-

nità del 20 per cento per tutto il 2020. «In Italia, paese più colpito del Giappone, abbiamo proposto di fare lo stesso. Per tutta risposta ho sentito solo polemiche da chi usa la situazione per ribaltare il governo. Chiedo a tutti i leader dei partiti italiani di aderire alla proposta di taglio degli stipendi. Senza giri di parole. Sarebbe un gesto di unità che spazzerebbe via ogni polemica» ha scritto ieri su Facebook il sottosegretario all'Interno Carlo Sibilia. Per ora nessuno ha risposto. Altri pentastellati hanno rilanciato l'idea. «Abbiamo il dovere di dare al Paese un segnale forte, di vicinanza, ancor più in un momento drammaticamente segnato da mille sacrifici per tutti con significativi risvolti economici. Per questo chie-



diamo a tutti i colleghi parlamentari di rinunciare ad una parte del proprio stipendio, tagliandolo per destinarne il risparmio a iniziative volte al sostegno dei cittadini, così come ha sempre fatto, fin dal principio, il Movimento 5 Stelle, tanto in Parlamento quanto nelle regioni» ha detto la deputata Sabrina De Carlo, che ha lanciato un appello: «Per poter procedere serve l'appoggio di tutti i gruppi politici ed una semplice e immediata delibera degli Uffici di Presidenza. Non esistono dunque impedimenti, se non un difetto di volontà».

A ridursi le indennità con provvedimenti specifici approvati da maggioranza e opposizione ci hanno pensato anche i parlamentari di Bulgaria, Grecia e Nuova Zelanda. Da noi no. Di fronte agli esempi virtuosi che arrivano dagli altri Paesi «il nostro Parlamento cosa fa?», s'è chiesta ancora la senatrice Paola Taverna (M5S), a cui, su Twitter, ha risposto il comico Luca Bizzarri: «Ma prendere lo stipendio e lavorare bene no eh?».

Ma ieri c'è stato anche un altro tema a tenere banco

nella conferenza dei capigruppo a Montecitorio: l'apertura del Parlamento. Fratelli d'Italia ha riproposto di convocarlo tutti i giorni, anche per 24 ore al giorno e per 7 giorni su 7, ha detto il numero uno del partito alla Camera, Francesco Lollobrigida, «per poter svolgere appieno i lavori delle Commissioni. Lo abbiamo formalizzato al presidente Fico chiedendogli di organizzare i lavori in questo senso. Fratelli d'Italia ci sarà: siamo pronti a fare tutto il necessario per dimostrare la nostra determinazione a dare agli italiani la certezza che i loro rappresentanti non si tirano indietro rispetto alle loro funzioni». Eppure la proposta del partito, sostenuta anche da parlamentari di altri movimenti, non è passata. Mercoledì prossimo, 22 aprile, il governo porrà la questione di fiducia sul Dl Cura Italia. Venerdì 24 aprile, invece, come anticipato dal ministro dei Rapporti col Parlamento, Federico D'Incà, alle 10 ci sarà lo svolgimento della relazione sullo scostamento di bilancio chiesto dal governo, mentre alle 13 si terrà la votazione. Altre aperture del Palazzo non sono previste.